

IL CONVEGNO

Forze dell'ordine "stressate" esperti a confronto a Genova

FRA il 2004 e 2008 il numero dei suicidi degli appartenenti alle forze di **polizia** è stato quasi il doppio rispetto a quello della popolazione italiana. L'ultimo grave fatto di cronaca nei mesi scorsi a Cornigliano, dove un agente del reparto mobile si è ucciso con pistola di ordinanza dopo avere sterminato la famiglia: moglie e due figli.

«Un male oscuro, il disagio degli uomini in divisa, che da sempre viene taciuto perché un **poliziotto** che ammette un disagio rischia il declassamento a ruoli civili o altri tipi di emarginazione professionale. Una situazione che però, anche se molto lentamente, sta cambiando». Lo ha detto Roberto Traverso, segretario provinciale del **Siap**, in una tavola rotonda organizzata insieme all'Uilpa, il sindacato degli agenti penitenziari, e alla Uil, alla Camera di Commercio di Genova.

Del "disagio psicologico nelle forze dell'ordine: analisi, valutazioni, rimedi" hanno discusso gli addetti ai lavori tra i quali medici e psichiatri convenzionati con il ministero degli Interni. «La prima apertura sul problema è stata nel 2014 - ha detto Traverso - dopo un interpellato alla Commissione al ministero delle Politiche sociali. Da allora l'amministrazione ha emanato linee guida con un monitoraggio che permette di osservare gruppi di agenti e la possibilità di applicare una sorveglianza sanitaria. Ma nonostante questo nessuno gruppo è risultato stressato, questo significa che la strada è ancora lunga. Un altro passo avanti è arrivato con il decreto del 2 gennaio 2017 dopo la strage del novembre 2016 quando un **poliziotto** sterminò la famiglia e alla morte per malore del collega Diego Turra durante gli scontri a Ventimiglia: per la prima volta si parla di una vigilanza preventiva sugli operatori con tanto di colloquio con uno psicologo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

